

SALVATORE CONSOLI, *Il "nuovo" archivio storico dell'Università degli studi di Catania*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 7 (2003), pp. 339-343.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



## IL “NUOVO” ARCHIVIO STORICO DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

### *Siciliae Studium Generale*

Nel 1434, con *placet* di Alfonso il Magnanimo re d’Aragona e di Sicilia, e quindi nel 1444, con bolla del pontefice Eugenio IV, venne istituito in Catania uno *Studium Generale*, fondato *ad instar Studii Bononiensis*, con gli indirizzi fondamentali di diritto civile e canonico, teologia, medicina e arti liberali. Il governo dello Studio era retto dal viceré di Sicilia, che ne controllava le vicende per conto del re, nominava i lettori e decideva in caso di controversie fra gli altri organi; dalla Città di Catania, che eleggeva i *reformatori dello Studio* – ai quali spettava inizialmente anche l’elezione dei lettori – e gli altri amministratori; e dal vescovo di Catania, che rimase fino al 1818 il cancelliere dello Studio, cui era riservato il conferimento delle lauree. Un ruolo rilevante, in particolare per l’assegnazione degli insegnamenti e dei titoli di studio, avevano anche i tre collegi: dei teologi, dei medici, dei giuristi. Al rettore, eletto fra gli studenti, fino alla riforma del 1779 spettava il compito di formare e gestire la matricola degli studenti<sup>1</sup>.

Dalla fondazione alla Restaurazione si succedettero diverse regolamentazioni e riforme, complessive o parziali, dello Studio: fra le più importanti quelle di Ferrante Gonzaga (1541), di Marcantonio Colonna (1579), del conte di santo Stefano (1679), di Ferdinando III (1779)<sup>2</sup>. Lo Studio catanese rimase sempre sotto il controllo dei pubblici poteri e mantenne il privilegio esclusivo di concedere lauree nell’isola – non senza

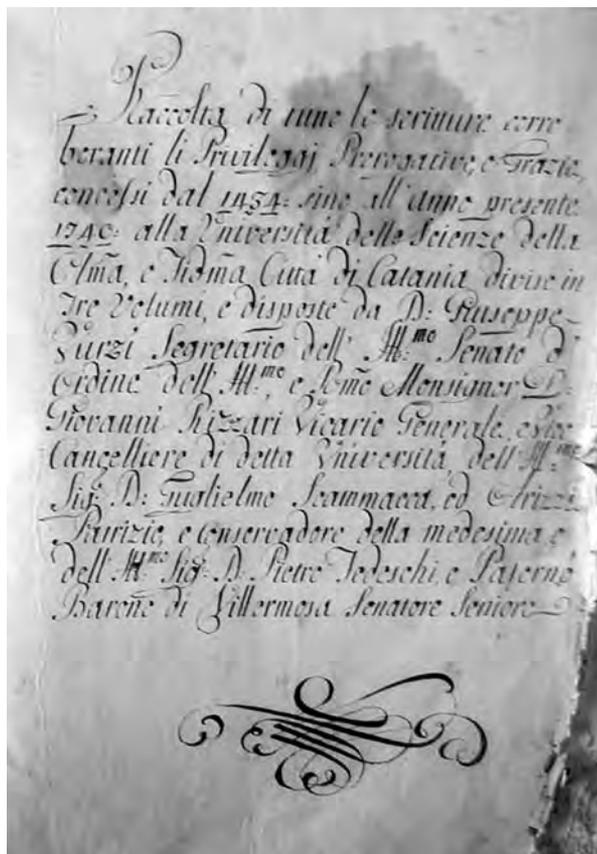
contrastanti, come dimostra la secolare controversia per la “privativa” delle lauree – fino all’apertura dell’Università di Palermo (1805) e alla restaurazione di quella di Messina (1838), in precedenza brevemente fiorita fra i secoli XVI e XVII. Le riforme di Ferdinando I e Ferdinando II (1817-1840) sancirono il nuovo equilibrio, con la ripartizione del territorio isolano in tre “compartimenti” universitari<sup>3</sup>. L’unità d’Italia portò con sé l’adeguamento alla normativa nazionale e alle vicende comuni all’università italiana: l’estensione della legge Casati (1860), il declassamento operato dalla legge Matteucci (1862: l’Ateneo corse ai ripari nel 1877 con la formazione di un consorzio universitario), la riforma Gentile (1923), e così via fino alle più recenti vicende.

### *L’archivio*

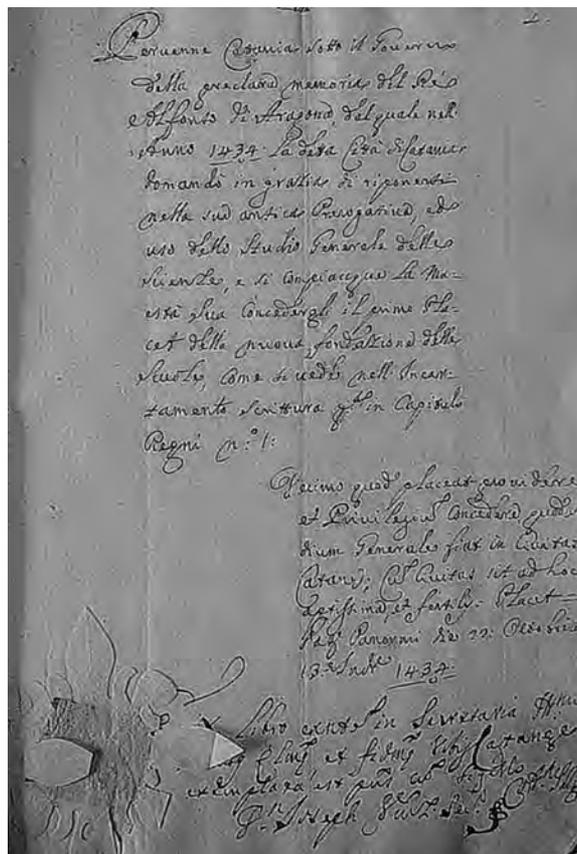
Le carte del *Siciliae Studium Generale* dal XV al XVIII secolo vennero conservate presso gli archivi degli enti dove si formavano, principalmente il Comune di Catania e la Curia diocesana, entrambi enti di governo e amministrazione dello Studio. L’archivio storico diocesano conserva tuttora un fondo denominato “Università degli Studi”, indispensabile soprattutto per ricostruire l’anagrafe storica dei laureati fra il XVI e il XVIII secolo, e molti altri documenti di interesse specifico<sup>4</sup>. Il Comune ebbe d’altro canto l’onere principale dell’amministrazione dello Studio: purtroppo l’incendio dell’archivio storico comunale del dicembre 1944 ci ha privati della preziosa

documentazione lì raccolta<sup>5</sup>, fatto comunque salvo tutto il materiale recuperabile in altri archivi (a Palermo, Napoli, Simancas, Barcellona, Vienna, etc.).

Lo Studio cominciò a conservare presso di sé le proprie carte solo nel XVIII secolo: formalmente solo dal 1765, per ordine del viceré Giovanni Fogliani. L’archivio era conservato nel palazzo universitario: fu affidato a un archivista capo e a personale fidato che lo organizzò secondo criteri razionali. Dopo l’unità d’Italia – quando l’Ateneo, declassato rispetto a Palermo e Napoli, dovette affrontare una difficile crisi – ebbe a subire gli effetti dell’incuria. Nel 1896-97 Vincenzo Casagrandi, professore di storia antica, per incarico del rettore Andrea Capparelli recuperò ed elencò 1296 pezzi, datati 1661-1885 circa, i quali oggi costituiscono il nucleo antico dell’archivio<sup>6</sup>. Tale nucleo ha avuto nell’ultimo quarantennio allocazioni differenti: dal Rettorato, dove si trovava, venne rimosso come pure tutto il resto dell’archivio<sup>7</sup> per far luogo agli uffici dell’amministrazione universitaria; dopo avere transitato in varie sedi accademiche, è ritornato infine nel novembre 2002 al palazzo centrale, dove è stato finalmente riunito con l’altra documentazione storica nel frattempo individuata e censita. Durante questo accidentato percorso, si era come perduta la consapevolezza della stratificazione della memoria. L’archivio non aveva più accolto – dopo Casagrandi – i necessari aggiornamenti: il nucleo antico era oggetto di un sempre più evidente processo di “museificazione”, mentre la nuova documen-



1. Archivio storico dell'Università degli Studi di Catania (A.S.U.C.), frontespizio della raccolta *Statuta et privilegia almae Universitatis Catanæ* (1740).



2. A.S.U.C., *Statuta et privilegia almae Universitatis Catanæ* (1740), vol. I, trascrizione dai registri del Senato della città di Catania del *placet* di Alfonso il Magnanimo che istituisce uno *studium generale* in Catania (1434).

tazione, dalla fine dell'Ottocento, si era progressivamente depositata in vari luoghi e più volte soffrì per i ripetuti traslochi, per la disattenzione, per l'incuria.

In quella situazione<sup>8</sup>, non solo buona parte della documentazione era di fatto ignota e inaccessibile, ma si lasciava fuori – a dispetto della normativa e del buon senso – un secolo intero di storia. Il “fondo Casagrandi” infatti si arrestava all'anno 1885 circa: chi avesse voluto indagare sulla storia dell'Ateneo dopo quella data, avrebbe dovuto tentare la ricerca in depositi sparsi, spesso inaccessibili, dai quali risultava estremamente difficoltoso quando non impossibile fare emergere qualche lacerto documentario privo di contesto.

L'intervento effettuato nell'ambito del progetto Catania-Lecce (1998-

2001) ha radicalmente mutato la situazione<sup>9</sup>. L'archivio, ritornando alla sua sede originaria presso il palazzo universitario, ha acquisito nuovi e degni spazi. Soprattutto ha recuperato la sua ricchezza: sono stati individuati e censiti complessivamente oltre 1.500 metri lineari di documentazione, data prevalentemente 1850-1960, in gran parte inventariabile nell'archivio storico una volta espletate le ricognizioni preliminari, le eventuali operazioni di selezione e scarto, e la schedatura.

Allo stato attuale, l'archivio comprende tutta la documentazione dei secoli XVII-XIX raccolta da Casagrandi e quella successivamente individuata, fino al 1960 incluso. L'attività tecnico-scientifica svolta è stata prevalentemente di ricognizione e schedatura informatizzata: l'archivio è tuttora in corso di ordinamento, il nuovo

inventario è in allestimento<sup>10</sup>. La banca dati, compilata con l'ausilio del software *Arianna*, comprende circa 9.500 schede descrittive che aggiornano e integrano l'elenco di Casagrandi, includendo la descrizione sia del fondo antico sia del materiale aggiunto. Le schede sono varie per tipologia (descrivono serie, unità archivistiche, persone, enti) e livello: da quelle di censimento, con la descrizione sommaria delle serie troppo ampie per poter essere descritte analiticamente – ad es. i fascicoli degli studenti – a quelle inventariali, con la descrizione analitica di singole unità archivistiche, ad es. molti pezzi del fondo antico (riguardo al quale si sono corrette molte sviste o errori di Casagrandi). Per i fascicoli del personale, presenti in serie ordinata dalla fine dell'Ottocento, sono state compi-



3. A.S.U.C., depositi.



4. A.S.U.C., sale espositive.

late anche le schede-persona che *Arianna* consente di gestire separatamente: in questo caso la ricerca può facilmente recuperare oltre ai dati archivistici sul fascicolo anche quelli sulla persona, in particolare dati anagrafici e sulla carriera presso l'Università. In nessun caso si è arrivati alla descrizione di singole unità documentarie: l'obiettivo era quello di recuperare alla conoscenza e alla fruizione la maggior quantità possibile di documentazione storica, approntando una base di dati sulla quale poter lavorare per i successivi sviluppi descrittivi e gestionali.

L'archivio, per le ragioni storiche accennate sopra, non possiede documenti anteriori al 1642 se non in copia. Vi si segnalano i tre volumi manoscritti di *Statuta et privilegia almae Universitatis Catanæ* (1740) da decenni dati per dispersi e ritrovati durante il lavoro di ordinamento<sup>11</sup>, le carte relative al governo dell'Ateneo (biglietti viceregi, carteggi della deputazione degli Studi, deliberazioni dei consigli di facoltà, del consiglio poi senato accademico, del consiglio di amministrazione), all'acquisizione

e gestione del patrimonio (il palazzo centrale, la biblioteca universitaria, le sedi decentrate, etc.), agli istituti di ricerca e di didattica (attivazione e gestione di cattedre, di cliniche, di centri di ricerca, dell'orto botanico, etc.), al personale docente e tecnico-amministrativo (concorsi, fascicoli personali, etc.), e quelle relative agli studenti e all'attività didattica (fascicoli personali, registri di carriere scolastiche, di lezione, di esami, etc.). I fascicoli degli studenti costituiscono la parte quantitativamente più rilevante dell'archivio, eccedendo di già la capacità complessiva della nuova sede; i soli fascicoli del periodo 1880-1960 assommano a circa 1.000 metri lineari, pertanto saranno conservati presso un nuovo archivio di deposito<sup>12</sup>.

Molto materiale è stato dunque recuperato ed è stato reso in gran parte accessibile. Rimane ancora da rintracciare la documentazione eventualmente presente nei depositi sparsi per le strutture periferiche dell'Ateneo (facoltà, dipartimenti, centri, etc.). Rimane altresì da analizzare una certa quantità di documentazione – pertinente soprattutto all'amministrazione

finanziaria e contabile del Novecento – reperita in stato di disordinato ammasso e non ancora esaminata.

#### *La sede e i servizi*

L'Archivio storico dell'Ateneo occupa oggi – approdo ultimo dopo peregrinazioni più che secolari e svolta essenziale del lavoro di recupero e valorizzazione dell'archivio – l'ala ovest del piano terra dello storico palazzo centrale dello Studio<sup>13</sup>.

La fabbrica del palazzo universitario fu intrapresa una prima volta nella seconda metà del XVII secolo, per dare una sede stabile allo Studio: distrutto ciò che era stato edificato dal disastroso terremoto della Val di Noto nel 1693, si ricominciò subito a costruire l'edificio attuale. Edificato nel corso del Settecento col concorso di vari architetti – fra gli altri Giovan Battista Vaccarini che, sovrintendente alla costruzione dal 1730 al 1768, non mancò di lasciarvi il suo segno così caratterizzante per la Catania settecentesca – più volte e fino ad oggi rimaneggiato e modificato, sede princi-



5. A.S.U.C., sala studio.



6. A.S.U.C., sala studio.

pale delle attività scientifiche didattiche e amministrative dell'Ateneo fino ai primi del Novecento, ospita oggi ai livelli superiori il Rettorato, parte degli uffici dell'amministrazione centrale, alcune aule (fra le quali l'aula magna), oltre alla ex biblioteca universitaria (oggi biblioteca regionale). Il piano terra accoglie oggi un nuovo complesso storico-culturale che comprende, oltre all'Archivio storico, il nuovo Museo dell'Università e il nuovissimo Teatro multimediale<sup>14</sup>.

I locali dell'archivio – dotati di impianti di sicurezza, climatizzazione, spegnimento incendi – comprendono anzitutto una **sala di studio** nell'ex aula al centro dell'ala. La sala, arredata con scaffali lignei a vetrine su due livelli – dove è stato collocato a vista il “fondo Casagrandi” – offre otto comode postazioni di studio: ogni singola postazione è corredata di lampada di lettura e connessioni elettriche e informatiche per consentire l'utilizzo di eventuali attrezzature personali, ad esempio *notebook*. Attigue sulla destra sono le **sale espositive**, dove alcune vetrine consentono di esporre i cimeli dell'archivio e di allestire piccole mostre documentarie: alle pareti, l'archivio espone se stesso nelle alte scaffalature lignee a vetrine, analoghe a quelle della sala studio. A sinistra della sala studio, alcuni locali sono utilizzati come **depositi**: arredati con scaffalature metalliche compatta-

bili, non sono normalmente accessibili al pubblico e contengono la maggior parte del patrimonio documentario dell'archivio<sup>15</sup>.

L'archivio è accessibile alla libera consultazione di tutti gli studiosi interessati alla storia dell'Università, secondo le usuali procedure.

Le ricerche vengono effettuate principalmente sulla banca dati tramite *Arianna*. Si può consultare anche la collezione degli annuari dell'Università, preziosa sintesi di notizie statistiche e sulla vita dell'Ateneo, a partire dall'a. a. 1866-67 e fino al 1970-71.

Lo sviluppo dei servizi prevede l'ampliamento dell'orario di apertura della sala studio; l'allestimento periodico di mostre documentarie; la costituzione di una biblioteca d'istituto; l'offerta di servizi di consultazione avanzata (sono già state rilevate oltre 40.000 immagini di documenti, che saranno collegate alla banca dati); l'organizzazione di visite e attività didattiche.

L'Università ha avviato frattanto il processo istituzionale, istituendo la sezione separata d'archivio e approvando un regolamento per l'Archivio generale d'Ateneo con deliberazioni del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione nell'ottobre 1999. Nel febbraio 2000 la Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni culturali ha decretato ai

sensi di legge la particolare importanza dell'Archivio storico dell'Università di Catania. Con l'amministrazione archivistica statale – Direzione generale in Roma, Soprintendenza archivistica per la Sicilia in Palermo, cui spetta vigilare sugli archivi degli enti non statali presenti nel territorio regionale, Archivio di Stato di Catania – l'Ateneo opera in costante sinergia, partecipando anche a importanti progetti nazionali condivisi col mondo universitario (*Titulus, Thesis, Studium*). Il progetto *Studium*, in particolare, è inteso alla tutela e alla valorizzazione degli archivi storici delle università italiane<sup>16</sup>: nel suo ambito, l'Archivio d'Ateneo lavora per l'elaborazione e la gestione di strumenti scientifici e progettuali che possano migliorare sempre più la conoscenza, la conservazione, la pubblica fruizione del suo patrimonio.

SALVATORE CONSOLI

### Note

<sup>1</sup> MICHELE CATALANO *et al.*, *Storia della Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*, Catania, Zuccarello & Izzi, 1934; GIUSEPPE GIARRIZZO, *Siciliae Studium Generale. I suoi luoghi, la sua storia*, Catania, Maimone, 1990; *Insegnamenti e professioni. L'Università di Catania e le città di Sicilia*, a cura di GAETANO ZITO, Catania, Tringale, 1990.

<sup>2</sup> VITO COCO, *Leges omni consilio et munificentia latae a Ferdinando III utriusque Siciliae Rege ad augendum, firmandum et exornandum Siculorum Gymnasium*, Catania, Pulejo, 1780 (rist. anast. a cura di MANLIO BELLOMO, Catania, Tringale, 1987).

<sup>3</sup> *Regolamenti per le tre Università di Sicilia e decreti che vi hanno rapporto*, Catania, Sciuto, 1841.

<sup>4</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI CATANIA, *Inventario*, a cura di GAETANO ZITO, Città del Vaticano, 1999. Cfr. anche ANTONIO COCO-ADOLFO LONGHITANO-SILVANA RAFFAELE, *La Facoltà di Medicina e l'Università di Catania*, a cura di ANTONIO COCO, Firenze, Giunti, 2000.

<sup>5</sup> *Il riscatto della memoria. Materiali per la ricostruzione dell'Archivio Storico della città di Catania*, a cura di MARCELLA MINISSALE-TINO VITTORIO, Catania, Maimone, 1998.

<sup>6</sup> VINCENZO CASAGRANDI ORSINI, *L'archivio della Regia Università di Catania. Storia, ordinamento, indici*, Catania, Galàtola, 1897. L'introduzione al volume (*ivi*, p. 1-23) costituisce ancor oggi la più ampia e attendibile ricostruzione delle vicende dell'archivio, desunta in gran parte da fonti di prima mano. Casagranti ordinò il materiale in serie unica e continua, secondo la successione cronologica, assegnando alle unità individuate (talvolta in modo discutibile) un numero progressivo, da 1 (1661-1699) a 1296 (1881-1882). All'indice topografico' (elenco cronologico, *ivi*, p. 27-61) aggiunse un analitico 'indice per materie' (*ivi*, p. 65-116) e un sintetico 'indice delle voci' (*ivi*, p. 119-120).

<sup>7</sup> Casagranti non inserì nella sua raccolta tutto ciò che a quella data avrebbe potuto inserirvi e che pure ci si aspetterebbe di trovarvi: non solo, come era prevedibile, la documentazione coeva o di poco antecedente il

1896, ma anche, ad esempio, i tre volumi di *Statuta et privilegia almae Universitatis Catanæ* (1740, cfr. più sotto), che pure gli erano noti; e ancora la documentazione della 'carriera scolastica', cioè i fascicoli degli studenti da una certa data in poi, per la ragione che dal 1840 circa essi erano ordinati a parte, con un sistema per facoltà studiato dall'addetto all'archivio Luigi Toullier. Ciò costituisce una indubbia incoerenza, perché tutta la documentazione degli studenti precedente quella data si trova inserita nel nucleo antico. Anche l'archivio degli studenti si trovava al palazzo centrale, sia pure distinto dall'archivio storico.

<sup>8</sup> Cfr. ELIO LODOLINI, *La memoria delle 'Sapienze'. Normativa e organizzazione degli archivi universitari* e GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *Un'inchiesta sugli archivi delle università italiane*, entrambi in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994)*, a cura di LUCIANA SITRAN REA, Trieste, Lint, 1996, rispettivamente (per le notizie sull'archivio universitario di Catania) p. 24 e 76-77.

<sup>9</sup> SALVATORE CONSOLI, *Lavori in corso per l'archivio storico dell'Università di Catania*, in *Studium 2000. Atti della 3ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (5-6 aprile 2001)*, a cura di GIANNI PENZO DORIA, Padova, CLEUP, 2002, p. 155-164.

<sup>10</sup> Il lavoro – responsabile per il progetto Francesco Migliorino della Facoltà di Giurisprudenza, consulente Cristina Grasso dell'Archivio di Stato di Catania – è stato coordinato dallo scrivente ed eseguito dalle archiviste Daniela Grasso, Delia Orsina, Emiliana Scirè Ingastone, Dora Anna Sindona. Una scheda sintetica sull'archivio, aggiornata al maggio 2002, è in MINISTERO PER I BENI

E LE ATTIVITÀ CULTURALI-UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *1° Rapporto sugli archivi delle università italiane*, a cura del Gruppo di coordinamento del progetto "Studium 2000", Padova, 2002, p. 212-216.

Il Rapporto è anche leggibile sul web all'indirizzo [http://www.archivi.beniculturali.it/divisione\\_III/progStudium\\_pagina0.html](http://www.archivi.beniculturali.it/divisione_III/progStudium_pagina0.html), dove sarà periodicamente aggiornato.

<sup>11</sup> Consistono in un'ampia scelta cronologicamente ordinata di documenti – datati dal 1434 al 1737, trascritti a partire dal 1740 dagli originali conservati nell'archivio del Comune e andati distrutti nell'incendio del 1944 – concernenti gli statuti e i privilegi dello Studio, in particolare quelli riguardanti la cosiddetta "privativa" delle lauree. Nel 2001-2002 i volumi sono stati restaurati, registrati in immagini elettroniche e regestati.

<sup>12</sup> Sito in via Valle, nel centro cittadino a poche centinaia di metri dal palazzo centrale: i suoi locali, acquistati e ristrutturati dall'Ateneo con l'intento di sostituire i precedenti depositi in affitto, contengono oltre 5000 metri lineari di carte. Di fatto quasi tutta la documentazione è costituita da fascicoli degli studenti. Su di essi si stanno eseguendo le operazioni di selezione e scarto secondo la procedura di legge.

<sup>13</sup> L'archivio occupa una superficie totale di circa 200 mq. Recapiti: Archivio storico dell'Università degli Studi di Catania, Piazza Università 2, 95124 Catania; tel. ufficio 095-7307345; tel. sala studio 095-7307412; telefax 095-7307413; e-mail [archivio@unict.it](mailto:archivio@unict.it).

<sup>14</sup> Tutti esiti, in corso di allestimento, del Progetto coordinato Catania-Lecce.

<sup>15</sup> La capienza complessiva di tutte le scaffature dell'archivio è di circa 1.200 metri lineari.

<sup>16</sup> *Studium 2000. Atti* (cit. alla n. 9).